

La vita di Antonia Pozzi ricordata a teatro grazie al progetto Giovani Pensatori dell'Università dell'Insubria

Pubblicato: Venerdì 16 Dicembre 2022



Uno spettacolo teatrale dedicato ad **Antonia Pozzi, la poetessa milanese morta suicida nel 1938**, a soli 26 anni, è proposto **mercoledì 21 dicembre all'Università dell'Insubria, alle ore 11 nell'Aula Magna di via Ravasi 2 a Varese**. L'iniziativa rientra nel calendario della XIV edizione del **progetto Giovani Pensatori**. A presentarla sarà il professor **Fabio Minazzi**, direttore del **Centro internazionale insubrico dell'Ateneo che conserva il prezioso archivio di Antonia Pozzi**. Lo spettacolo è aperto a studenti e pubblico con ingresso gratuito su prenotazione inviando una e-mail a sbarile@uninsubria.it.

«**L'infinita speranza di un ritorno. Vita e poesia di Antonia Pozzi**» è un testo scritto e interpretato da **Elisabetta Vergani**, in scena con un musicista: un percorso di parole, musica, memorie e suggestioni che parte dal gesto estremo della giovane donna, compiuto poche settimane dopo la promulgazione delle sciagurate leggi fasciste per la “difesa della razza”.

Il caso letterario di Antonia Pozzi è uno dei più rilevanti degli ultimi decenni. La poetessa, nata nel 1912 e morta suicida a 26 anni il 3 dicembre del 1938 senza aver mai pubblicato una sola poesia, è unanimemente riconosciuta come **una delle voci più alte della poesia lombarda e italiana del Novecento**. Ma la sua opera è uscita dall'ombra solo nel Dopoguerra, grazie all'attenzione di Eugenio Montale. Oggi di Antonia Pozzi, nonostante la brevissima vita, si conoscono più di 300 composizioni e circa 3000 immagini fotografiche.

Figlia unica di una famiglia dell'alta borghesia milanese, discendente da Tommaso Grossi, Antonia era colta, sportiva, viaggiatrice – *come si legge nella scheda dell'evento* –, ma **il suo breve tragitto esistenziale muoveva oltre l'emancipazione**, verso l'accettazione dell'essere poeta. Ciò per lei significava la ricerca di una vera libertà, che le consentisse di esprimere il suo autentico sentire di donna, e il grande amore per il mondo, che la portarono ad approdare alla scoperta di un'attenzione solidale verso le nascenti periferie milanesi.

Nella sua esperienza umana convivsero l'immenso amore per la natura e la montagna e il **difficile rapporto col mondo maschile ed intellettuale** della propria epoca. Venne profondamente segnata, infatti, dalle tormentate vicende affettive con Antonio Maria Cervi, il suo professore di greco al Liceo Manzoni di Milano, con Remo Cantoni e Dino Formaggio e dalle profonde **amicizie con Vittorio Sereni** e la famiglia Treves.

La sua poesia “vissuta tutta dal di dentro” è **testimonianza di un'identità femminile straordinariamente attuale**. La sua vita “irrimediabile” per la tragedia esistenziale e “imperdonabile” in quanto eccentrica rispetto al proprio tempo, senza legami con saperi costituiti o ideologie, ha fatto sì che il Novecento a lungo l'abbia destinata al catalogo delle rimozioni.

Negli ultimi anni la sua alta vibrante e appassionata voce poetica è stata conosciuta e riconosciuta anche grazie a **numerosi studi a lei dedicati**, alle traduzioni in inglese, tedesco, francese, portoghese, spagnolo e russo della sua opera, ai film, alle mostre fotografiche, agli spettacoli teatrali ispirati alla sua figura.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it